

pronunziata nel decreto d'unione dal concilio fiorentino intorno all'estensione della podestà pontificia. « Il papa — così venne ora definito da un concilio ecumenico<sup>1</sup> — è non soltanto il capo delle singole chiese, ma della Chiesa cristiana; ha il suo potere non dalla massa dei fedeli, ma immediatamente da Cristo, di cui è vicario; egli non è soltanto padre, ma anche dottore di tutti i cristiani, al quale tutti hanno da andar dietro ». <sup>2</sup> Con questa decisione, diventata fondamentale per l'evoluzione teologica della dottrina sul primato, era sostanzialmente dissipato l'oscuramento dell'idea del papato prodotta dallo scisma. <sup>3</sup>

A lato di quella dogmatica le trattative fatte coi Greci per l'unione hanno anche una grande importanza letteraria e per la storia della civiltà. Per esse fu avviato un nuovo commercio intellettuale fra l'Oriente e l'Occidente, tra la cultura greca e latina dello spirito, che ebbe le più notevoli conseguenze. È difficile esprimere a parole quanto quelle trattative abbiano contribuito vuoi all'incremento degli studii greci, vuoi all'adozione della filosofia greca. Solo a partire da questo tempo fu reso possibile lo studio universale del greco. Anche l'arte ricevette vari eccitamenti dal concilio fiorentino. <sup>4</sup>

Le pratiche per l'unione hanno esercitato influenza durevole sulla Curia pontificia e dato importanza ancor maggiore all'elemento umanistico che già v'era molto potente. <sup>5</sup> Per trattare coi rappresentanti della Chiesa greca Eugenio IV di necessità abbisognava di uomini abili a tradurre dal greco, a fare da mediatori

<sup>1</sup> Cfr. HEINRICH II, 413 s.

<sup>2</sup> HERGENRÖTHER II, 201; II, 390 s. Cfr. Id., *Staat und Kirche* 968 ss. e HEFEL VII, 741-761. Ivi è riunita e apprezzata la letteratura sulla pretesa falsificazione d'alcuni esemplari del decreto d'unione nel passo sul primato. Sull'uso del decreto fiorentino contro Lutero nel 1521 cfr. KALKOFF in *Zeitschr. f. Kirchengesch.* XXXII (1911), 26 s. Ibid. 27 sulla conferma del decreto fatta da Leone X (20 settembre 1521).

<sup>3</sup> LEDERER, *Torquemada* 13. Nella costituzione *Moyses*, pubblicata nel settembre 1439, si rivela chiaramente la coscienza che Eugenio IV aveva della forza accresciutagli. Ivi si condanna colle più forti frasi la rivoluzione del Basileesi.

<sup>4</sup> Cfr. KRAUS II 2; 1, 52. Lo scopo e la mole di quest'opera non permettono che ci addentriamo in queste cose.

<sup>5</sup> Una notevole testimonianza contemporanea è l'anonima « descrizione umanistica della curia del 1438 » (*Cod. Vat. lat. 939*) pubblicata in *Quellen u. Forsch. aus Ital. Arch. u. Bibl.* XVI 1 (1913), 108 ss. da R. SCHOLZ, che ne vuole provare autore Lapo da Castiglione. Sul contenuto e mira della scrittura tratta SCHOLZ in *Archiv f. Kulturgesch.* X (1912), 390 ss. Da essa si sprigiona la soddisfazione dell'autore sulla parte che sosteneva in quegli anni l'umanesimo in Curia. Ciò che doveva diventare un fatto sotto il successore di Eugenio IV, Niccolò V, s'era già messo in cammino al tempo del concilio in Ferrara: « la trasformazione della Curia nel centro più splendido della rinascenza italiana ».